

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da
Cataldi
La Rosa
Mazzola

ALFABETO DIGITALE

volume allegato a

Luperini-Cataldi-Marchiani-Marchese

**LIBERI DI INTERPRETARE
LIBERI DI INTERPRETARE**
ed. rossa

Cataldi-Angioloni-Panichi

LETTERATURA PLURALE

PALUMBO EDITORE

[infodocenti@palumboeditore.it]



Pietro Cataldi
Marilena La Rosa
Michela Mazzola

Materiali
didattici
del nuovo
millennio
Letteratura
italiana

ALFABETO DIGITALE

Per il secondo
biennio
e quinto anno
della Scuola
Secondaria
di Secondo Grado

- Didattica Digitale Integrata
- Nuove metodologie didattiche
- Rapporto passato-presente
- Cittadinanza attiva ed educazione civica

DIGIT



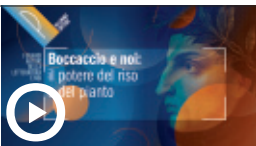
vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3028



Dopo aver visto il video verifica la tua comprensione dei contenuti rispondendo alle seguenti domande.

- 1 Spiega in che senso ridere e piangere sembrano gesti di base della condizione umana ma in realtà sono fatti storici, legati a fenomeni culturali.
- 2 In che senso la manifestazione dei sentimenti nelle novelle del *Decameron* è nuova nel sistema culturale del mondo medievale?
- 3 Il pianto di Ghismunda rivendica, oltre al diritto ad amare un paggio, una rivoluzione profonda nel sistema di valori medievali. Spiega perché, facendo riferimento al contenuto complessivo della novella.
- 4 Ricordi altre novelle in cui il protagonista si lascia andare al pianto? Quale sentimento viene espresso attraverso le lacrime?
- 5 Il riso nel *Decameron* assume diversi significati, quali aspetti della relazione umana si manifestano nelle novelle attraverso il ridere, secondo le indicazioni del video?
- 6 Nelle novelle di beffa, il riso lascia intravedere un sistema di rapporti di forza. Ricordi una novella in cui si manifesta il desiderio di ridere di qualcuno che è più debole? Esponi brevemente il suo contenuto.
- 7 I dieci novellatori del *Decameron* si riuniscono e ridono insieme nel momento in cui il loro mondo è sconvolto dalla peste. Quale valore ti sembra di potere attribuire al loro desiderio di distrarsi anche attraverso il riso?
- 8 Nel video si fa riferimento al “riso di superiorità” e si cita come esempio di superiorità sociale e intellettuale Currado Gianfigliuzzi della novella Chichibio cuoco. In quali atteggiamenti questo personaggio manifesta la sua superiorità?

DAL
VIDEA
UN TESTO

1

[Decameron, VI, 7]

GIOVANNI BOCCACCIO
LA RISPOSTA
DI MADONNA FILIPPA

Ti proponiamo un passo tratto da una novella del *Decameron*, la difesa di Madonna Filippa. Racconta di una donna che, colta in adulterio e condotta in tribunale, riesce con la propria sagacia a evitare la condanna a morte prevista dallo Statuto del comune di Prato e a criticare lo Statuto stesso. Attraverso un abile e brillante uso del linguaggio, Madonna Filippa riesce non solo a sottrarsi alla condanna, ma anche a difendere pubblicamente i diritti delle donne in amore. La donna risulterà così convincente da assicurarsi la comprensione del giudice, l'appoggio degli uomini presenti al processo e la conseguente correzione dello Statuto della città.

da G. Boccaccio,
Decameron, a cura
di V. Branca, Einaudi,
Torino 1992.

[Il potestà] le disse:

– Madonna, come voi vedete, qui è Rinaldo vostro marito, e duolsi¹ di voi, la quale egli dice che ha con altro uomo trovata in adulterio; e per ciò domanda che io, secondo che uno statuto che ci è vuole, faccendovi morire di ciò vi punisca; ma ciò far non posso, se voi nol confessate, e per ciò guardate bene quello che voi rispondete, e ditemi se vero è quello di che vostro marito v'accusa.

La donna, senza sbigottire punto, con voce assai piacevole rispose:

– Messere, egli è vero che Rinaldo è mio marito, e che egli questa notte passata mi trovò nelle braccia di Lazzarino, nelle quali io sono, per buono e per perfetto amore che io gli porto, molte volte stata; né questo negherei mai; ma come io son certa che voi sapete, le leggi deono esser comuni e fatte con consentimento di coloro a cui toccano² Le quali cose di questa non avvengono, ché essa solamente le donne tapinelle³ costringe, le quali molto meglio che gli uomini potrebbero a molti sodisfare;⁴ e oltre a questo, non che alcuna donna, quando fatta fu, ci prestasse consentimento, ma niuna ce ne fu mai chiamata;⁵ per le quali cose meritamente⁶ malvagia si può chiamare.

1 duolsi: *si duole, si lamenta*; ma qui il termine è usato nell'accezione giuridica e vale *vi ha denunciato perché...*

2 le leggi...toccano: *le leggi debbono essere uguali per tutti e essere fatte con l'approvazione di coloro ai quali si applicano.*

3 donne tapinelle: *povere donne.*

4 le quali...sodisfare: è l'affermazione più "scandalosa" di Madonna Filippa, perché con essa ven-

gono rivendicati la diversità e i diritti dell'eros femminile.

5 non che...chiamata: *non solo non fu approvata da nessuna donna quando fu fatta, ma non si pensò nemmeno di convocare una donna per approvarla*: questa seconda parte può anche essere intesa *ma nessuna donna prima d'ora fu mai citata in giudizio per rispondere di questa legge.*

6 meritamente: *giustamente, a buon diritto.*

E se voi volete, in pregiudicio⁷ del mio corpo e della vostra anima, esser di quella esecutore, a voi sta; ma, avanti che ad alcuna cosa giudicar procediate, vi prego che una piccola grazia mi facciate, cioè che voi il mio marito domandiate se io ogni volta e quante volte a lui piaceva, senza dir mai di no, io di me stessa gli concedeva intera copia o no.⁸

20 A che Rinaldo, senza aspettare che il podestà il domandasse, prestamente⁹ rispose che senza alcun dubbio la donna ad ogni sua richiesta gli aveva di sé ogni suo piacere concesso.

– Adunque, – seguì prestamente la donna – domando io voi, messer podestà, se egli ha sempre di me preso quello che gli è bisognato e piaciuto, io che doveva fare o debbo di quel che gli avanza? Debbolo io gittare ai cani? Non è egli molto meglio servirne un gentile uomo
25 che più che sé m'ama, che lasciarlo perdere o guastare?¹⁰

Eran quivi a così fatta essaminazione, e di tanta e sì famosa donna, quasi tutti i pratesi concorsi,¹¹ li quali, udendo così piacevol risposta, subitamente, dopo molte risa, quasi ad una voce tutti gridarono la donna aver ragione e dir bene; e prima che di quivi si partissono, a ciò confortandogli il podestà, modificarono il crudele statuto e lasciarono che egli s'intendesse
30 solamente per quelle donne le quali per denari a' lor mariti facesser fallo.¹²

Per la qual cosa Rinaldo, rimasto di così matta impresa confuso, si partì dal giudizio; e la donna lieta e libera, quasi dal fuoco risuscitata, alla sua casa se ne tornò gloriosa.¹³

7 in pregiudicio: con danno.

8 io di me stessa...copia o no: mi sono concessa o no interamente a lui.

9 prestamente: prontamente, subito.

10 – Adunque...guastare?: la Sesta giornata del *Decameron* è quella nella quale «si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto, tentato, si riscosse, o con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita o pericolo o scorno» e non c'è alcun dubbio che la risposta di Madon-

na Filippa sia "leggiadra e pronta"; proprio per questo risulta efficace.

11 Eran...concorsi: Quasi tutti i pratesi erano venuti in tribunale per assistere all'interrogatorio di una donna tanto nobile e famosa.

12 prima che...facesser fallo: lo statuto pratese viene subito modificato: da quel momento sarebbe stato in vigore solo per le donne che avessero tradito i mariti per denaro.

13 Per la qual cosa...gloriosa: la sconosciuta iniziativa (*matta impresa*) di Rinaldo si conclude con una sonora sconfitta, mentre d'altra parte la prontezza di spirito e la libertà da ogni convenzione e pregiudizio maschilista, che fanno di Madonna Filippa una donna moderna, vengono giustamente premiate. E almeno nella finzione letteraria la storia finisce "in gloria".

LAVORO

SUL TESTO

1 Qual è la tesi di base della difesa di madonna Filippa?

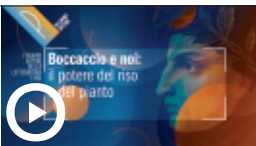
2 Qual è la domanda spregiudicata che suscita il riso nei concittadini accorsi al dibattito?

3 In che modo viene modificato lo Statuto?

4 Individua le espressioni che si riferiscono al marito della protagonista. Che immagine ne emerge?

5 Dell'amante madonna Filippa dice che è un «un gentile uomo», analizza questa espressione mettendola in relazione all'idea di "gentilezza" tipica del Dolce stil novo.

6 PRODUZIONE ▶ La studiosa Nella Giannetto evidenzia che le parole di Filippa esprimono «una posizione assolutamente rivoluzionaria per il loro tempo». In un testo espositivo spiega se e sotto quale aspetto ti pare che le parole della protagonista della novella abbiano in sé qualcosa di rivoluzionario.

DAL
VIDEA
UN TESTO

2

[Decameron, IV, 1]

GIOVANNI BOCCACCIO
LA RISPOSTA
DI GHISMUNDA

In questa novella Fiammetta racconta dell'amore infelice di Ghismunda. La giovane, figlia del principe di Salerno Tancredi, è amante di Guiscardo, un giovane di umili origini. Quando il padre scopre che i due sono amanti, fa uccidere Guiscardo e invia il suo cuore alla figlia in una coppa d'oro. Con quella stessa coppa Ghismunda si dà la morte avvelenandosi, ma prima rivolge un discorso al padre in cui rivendica il desiderio e il diritto di soddisfare i propri desideri. Tancredi pentito asseconderà l'ultimo desiderio della donna, quello di essere sepolta accanto all'amante.

da G. Boccaccio,
Decameron, a cura
di V. Branca, Einaudi,
Torino 1992.

[...] Non come dolente femina o ripresa¹ del suo fallo, ma come non curante e valorosa, con asciutto viso e aperto e da niuna parte turbato così al padre disse: «Tancredi,² né a negare né a pregare son disposta, per ciò che né l'un mi varrebbe né l'altro voglio che mi vaglia;³ e oltre a ciò in niuno atto⁴ intendo⁵ di rendermi benivola la tua mansuetudine e 'l tuo amore: ma, il
5 vero confessando, prima con vere ragioni difender la fama⁶ mia e poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio.⁷ Egli è il ver che io ho amato e amo Guiscardo, e quanto io viverò,⁸ che sarà poco, l'amerò, e se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo:⁹ ma a questo non m'indusse tanto la mia femminile fragilità, quanto la tua poca sollecitudine del maritarmi e la virtù di lui.¹⁰ Esser ti dovè, Tancredi, manifesto, essendo tu di carne,
10 aver generata figliuola di carne e non di pietra o di ferro; e ricordar ti dovevi e dei, quantunque tu ora sie vecchio, chenti e quali¹¹ e con che forza vengano le leggi della giovinezza: e come che¹² tu, uomo, in parte ne' tuoi migliori anni nell'armi essercitato ti sii, non dovevi di meno conoscere quello che gli ozii e le delicatezze possano ne' vecchi non che ne' giovani.¹³ Sono

1 ripresa: *ravveduta*.

2 Tancredi: Ghismunda si rivolge al padre chiamandolo per nome, nel segno di un confronto che sente e vuole orgogliosamente paritario.

3 mi vaglia: *mi valga*.

4 in niuno atto: *in nessun modo*. Ghismunda, insomma, non si abbassa, secondo lo schema del discorso retorico, fino alla *captatio benevolentiae* del suo interlocutore perché, tra l'altro, ha già formulato il proposito di suicidarsi.

5 intendo: regge gli infiniti *rendermi, difender* e *seguire*.

6 fama: *reputazione*.

7 seguire...mio: *tenere fede alla mia magnanimità* [: alla elevatezza e alla nobiltà dei miei sentimenti].

8 viverò: *vivrò*.

9 non...d'amarlo: *non cesserò di amarlo*. È un *topos* della retorica d'amore (cfr. l'episodio di Paolo e Francesca nell'*Inferno* dantesco).

10 ma a questo...di lui: sono espone le due argomentazioni principali con le quali Ghismunda sostiene la propria argomentazione: 1) il suo sentimento d'amore è sorto per colpa di Tancredi che non si è preoccupato di trovarle un nuovo marito in grado di soddisfare i

suoi naturali desideri di donna (fatta «di carne e non di pietra o di ferro», come dice subito dopo); 2) esso è stato alimentato anche dalla consapevolezza della virtù, cioè della innata gentilezza di Guiscardo, che è riuscita di fatto a riscattare l'umiltà delle sue origini.

11 chenti e quali: *quante e di qual natura*.

12 come che: *benché*.

13 con che forza...giovani: il tema della forza incontrollabile dell'amore, che coinvolge e sconvolge gli uomini di tutte le età, è uno dei motivi fondamentali esposti nella Introduzione a questa giornata.

adunque, sì come da te generata, di carne, e sì poco vivuta, che ancor son giovane, e per l'una
 15 cosa e per l'altra piena di concupiscibile disidero,¹⁴ al quale maravigliosissime forze hanno
 date¹⁵ l'aver già, per essere stato¹⁶ maritata, conosciuto qual piacere sia a così fatto disidero
 dar compimento. Alle quali forze non potendo io resistere, a seguir quello a che elle mi tira-
 vano, sì come giovane e femina, mi disposi e innamorar'mi. E certo in questo opposi ogni mia
 20 virtù di non volere a te né a me di quello a che natural peccato mi tirava, in quanto per me si
 potesse operare, vergogna fare.¹⁷ Alla qual cosa e pietoso Amore e benigna fortuna assai
 occulta via¹⁸ m'avean trovata e mostrata, per la quale, senza sentirlo alcuno, io a' miei diside-
 ri perveniva: e questo, chi che¹⁹ ti se l'abbia mostrato o come che tu il sappi, io nol nego.
 Guiscardo non per accidente²⁰ tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio²¹ lessi
 25 innanzi a ogni altro e con avveduto pensiero a me lo 'ntrodussi e con savia perseveranza di
 me e di lui lungamente goduta sono²² del mio disio. Di che egli²³ pare, oltre all'amorosamen-
 te²⁴ aver peccato, che tu, più la volgare opinione che la verità seguitando, con più amaritudi-
 ne²⁵ mi riprenda, dicendo, quasi turbato esser non ti dovessi se io nobile uomo avessi a questo
 eletto, che io con uomo di bassa condizion mi son posta: in che²⁶ non t'accorgi che non il mio
 peccato ma quello della fortuna riprendi, la quale assai sovente li non degni a alto leva, abbas-

14 concupiscibile disidero: il bisogno dell'appagamento sensuale.

15 date: attrazione sul participio dal femminile forze.

16 essere stato: essere stata; stato è spesso usato come forma invariabile nei verbi composti.

17 in questo...fare: nel compimento del mio desiderio (in questo) cercai, per

quanto lo potessi, di non procurare vergogna a te e a me assecondando un istinto peccaminoso, eppur naturale.

18 occulta via: maniera segreta.

19 chi che: chiunque.

20 per accidente: per caso.

21 diliberato consiglio: è concetto sinonimo di quello subito successivo (avveduto pensiero): esprime l'autono-

mia di giudizio di Ghismunda, il suo volitivo atteggiamento da protagonista, soprattutto in amore.

22 goduta sono: costruzione alla latina con il verbo essere posposto.

23 egli: soggetto pleonastico.

24 amorosamente: per aver fatto l'amore.

25 amaritudine: amarezza.

26 in che: nella qual cosa.



Gli attori Michele Riondino e Kasia Smutniak interpretano Guiscardo e Ghismunda nel film *Maraviglioso Boccaccio* (2015) di Paolo e Vittorio Taviani.



CERCANDO IN
 PROMETEO 3.0



VIDEO

Perché un film sul *Decameron* di Boccaccio (*Maraviglioso Boccaccio* di Paolo e Vittorio Taviani) (a cura di Giovanna Taviani) con interviste a Vittorio Taviani, Lello Arena, Paola Cortellesi, Josafat Vagni.

30 so lasciando i degnissimi.²⁷ Ma lasciamo or questo, e riguarda alquanto a' principii delle cose: tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere e da uno medesimo Creatore tutte l'anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali vertù create. La vertù primieramente noi, che tutti nascemmo e nasciamo iguali, ne distinse; e quegli che di lei maggior parte avevano e adoperavano nobili furon detti, e il rimanente rimase non nobile. E benché contraria usanza poi abbia questa legge nascosa, ella non è ancor tolta via né guasta²⁸ dalla natura né da' buoni costumi; e per ciò colui che virtuosamente adopera, apertamente sé mostra gentile, e chi altramenti il chiama, non colui che è chiamato ma colui che chiama commette difetto. Raguarda tra tutti i tuoi nobili uomini e examina la lor vita, i lor costumi e le loro maniere, e d'altra parte quelle di Guiscardo raguarda: se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo e questi tuoi nobili tutti esser villani.²⁹ Delle virtù e del valor di Guiscardo io non credetti al giudizio d'alcuna altra persona che a quello delle tue parole e de' miei occhi. Chi il commendò³⁰ mai tanto quanto tu commendavi in tutte quelle cose laudevole che³¹ valoroso uomo dee essere commendato? E certo non a torto; ché, se' miei occhi non m'ingannarono, niuna laude da te data gli fu che io lui operarla,³² e più mirabilmente che le tue parole non poteano esprimere, non vedessi: e se pure in ciò alcuno inganno ricevuto avessi, da te sarei stata ingannata.³³ Dirai dunque che io con uomo di bassa condizion mi sia posta? Tu non dirai il vero: ma per avventura se tu dicessi con povero, con tua vergogna si potrebbe concedere, ché così hai saputo un valente uomo tuo servidore mettere in buono stato; ma la povertà non toglie gentilezza a alcuno ma sì avere.³⁴ Molti re, molti gran prencipi furon già poveri, e molti di quegli che la terra zappano e guardan le pecore già ricchissimi furono e sonne.³⁵

27 non...degnissimi: è la chiave di volta dell'argomentazione: non ci si può opporre al *natural peccato* se alla base di questa condanna sussiste una discriminazione sociale operata dalla *fortuna* [: sorte, caso]. In sostanza, sostiene Ghismunda, l'umile condizione di Guiscardo non deve essergli ascritta a colpa. È questo il punto di parten-

za per le dichiarazioni seguenti sull'uguaglianza di nascita e sulle differenziazioni operate soltanto dalla virtù.

28 guasta: *corrotta*.

29 villani: *ignobili* [: non nobili].

30 il commendò: *lo lodò*.

31 che: *nelle quali*.

32 che io lui operarla: in relazione a *non vedessi*: *che io non mi rendessi con-*

to che lui la metteva in atto (operarla).

33 se pure...ingannata: si noti l'abilità retorica di Ghismunda nella simmetria del periodo, imperniata con forza sul *da te* centrale per porre ancor più sotto accusa la figura del padre: *inganno...da te...ingannata*.

34 avere: *l'aver* [: la ricchezza].

35 sonne: *ne sono*.

→
Gli attori
Lello Arena
e Michele
Riondino nei
panni di Tancredi
e Guiscardo nel
film *Maraviglioso
Boccaccio*
(2015) di Paolo
e Vittorio
Taviani.



L'ultimo dubbio che tu movevi, cioè che di me far ti dovessi, caccial del tutto via: se tu nella tua estrema vecchiezza a far quello che giovane non usasti, cioè a incrudelir,³⁶ se' disposto, usa in me la tua crudeltà, la quale a alcun priego porgerti disposta non sono,³⁷ sì come in prima cagion di questo peccato, se peccato è;³⁸ per ciò che io t'acerto che quello che di Guiscardo fatto avrai o farai, se di me non fai il simigliante,³⁹ le mie mani medesime il faranno. Ora via, va con le femine a spander le lagrime, e incrudelendo, con un medesimo colpo, se così ti par che meritato abbiamo, uccidi».⁴⁰

36 incrudelir: *infiere con crudeltà.*

37 la quale...non sono: è lo stesso concetto presentato all'inizio: «né a negare né a pregare son disposta».

38 sì come...peccato è: questa parte conclusiva del discorso riprende i motivi sin qui esposti formulandoli in sintesi: Ghismunda non si appella alla benevolenza del padre perché lo ritiene

causa principale («sì come in prima cagion») di questo peccato d'amore, ammesso, ma non concesso, che esso sia davvero peccato. Lo scopo di tutto il suo ragionamento, infatti, non è stato altro che il tentativo di dimostrare il contrario.

39 per ciò...simigliante: *perciò io ti assicuro (t'acerto) che se di me non*

farai la stessa cosa [uccidermi] che hai fatto o farai a Guiscardo, lo farò con le mie stesse mani.

40 uccidi: di straordinaria efficacia espressiva questo imperativo in fine di frase, nella cui risonanza di morte si chiudono le tragiche e appassionate parole della donna.

LAVORO

SUL TESTO

- 1** Con quale atteggiamento Ghismunda affronta il padre? Manifesta sensi di colpa? Tenta di assecondarne gli umori e di blandirlo?
- 2** Perché a tuo avviso la donna inizia il proprio monologo chiamando il padre per nome?
- 3** La protagonista non nega il proprio "peccato", anzi mette in dubbio che si possa considerare peccato la propria relazione con Guiscardo. Sulla base di quale ragionamento?
- 4** Il principe Tancredi desidera sapere che cosa ha da dire la figlia relativamente a tre questioni che lui ha sollevato: 1) non pensava che la "vertù e l'onore" di lei le permettessero di concedersi ad un uomo che non è il marito; 2) il suo amante è un «giovane di vilissima condizione»; 3) sa come comportarsi con Guiscardo ma non sa che cosa fare con lei. In che modo ribatte Ghismunda ad ognuna delle obiezioni del padre? Rispondi svolgendo la parafrasi del testo.
- 5** Segna nel brano i termini che fanno riferimento alla sfera semantica dell'"amore". Come giustifichi l'ampio impiego di questi termini nel monologo?
- 6** Ghismunda dà una definizione dell'eros come forza naturale ed incontrollabile. Ti pare che sia conforme al naturalismo boccacciano? Rispondi facendo riferimento alle novelle che conosci.
- 7** La protagonista offre quasi una definizione dell'idea di nobiltà d'animo, simile a quella dell'amore cortese. Spiegane i termini.
- 8** In che cosa consiste a tuo avviso la "straordinarietà" del discorso che Ghismunda rivolge al padre? Spiegalo in un breve testo espositivo (max 5 righe).
- 9** Immagina che Ghismunda decida, prima di morire, di far conoscere la propria storia al mondo. Scrivi un'intervista, ponendo le domande e cercando di far rispondere la donna, ove possibile, utilizzando espressioni e modi di dire tratti dalla novella e riscritti in lingua corrente.

DAL
VIDEBoccaccio e noi:
il potere del riso
e del pianto

3

A
UNA CANZONEPINGUINI TATTICI
NUCLEARI
RIDERE

Il gruppo indie Pinguini Tattici Nucleari nasce alla fine del 2010 in provincia di Bergamo. Il nome, secondo quanto raccontato dai componenti della band, deriverebbe dalla birra scozzese Tactical Nuclear Penguin. Il loro primo EP (*Extended Play*, un piccolo album che contiene 3-4 tracce) autoprodotta viene pubblicato nel 2012 e in quell'anno per la prima volta si esibiscono sul palco dello Spazio Polaresco di Bergamo per la festa di una lista universitaria. Il primo album, *Il re è nudo*, risale al 2014, segue il secondo album *Diamo un calcio all'aldilà*, e due anni dopo *Gioventù brucata*. Nel 2019 *Faber nostrum*, l'album tributo per Fabrizio De André, contiene una rivisitazione del gruppo della canzone *Fiume Sand Creek*. Nel 2020 il gruppo ha vinto il terzo posto della 70ª edizione del Festival di Sanremo. La canzone *Ridere*, che ti proponiamo, è una delle tre tracce inedite di *Fuori dall'hype - Ringo Starr*, il nuovo progetto dei Pinguini Tattici Nucleari uscito nel febbraio 2020.

Ed un po' mi fa ridere
se penso che ora c'è lì un altro che ti uccide i ragni al posto mio
ma ci dovrò convivere.

Maledetto cuore che ti sciogli ogni volta che dico addio
5 mia mamma e la tua fanno
ancora zumba insieme
e a volte forse parlano un po' male di noi
sai già come finisce
che poi io mi emoziono
10 e invece tu ti annoi.

Però tu fammi una promessa
che un giorno quando sarai persa
ripenzerai ogni tanto a cosa siamo stati noi.
Alle giornate al mare,
15 a tutte le mie pare
alle cucine che non abbiamo potuto comprare
alle mie guerre perse
alle tue paci finte



a tutte le carezze
 20 che forse erano spinte.
 Giuro che un po' mi fa ridere.

E ti cantavo Fix You
 per farti dormire quando il mondo ti teneva sveglia
 Ed ora sono solo un tizio
 25 che se lo incontri dalla strada gli fai un cenno di saluto e via.
 E non ho voglia di cambiarmi,
 uscire a socializzare
 per stasera voglio essere una nave in fondo al mare
 sei stata come Tiger
 30 non mi mancava niente
 e poi dentro mi hai distrutto
 perché mi sono accorto che mi mancava tutto.

Però tu fammi una promessa
 che un giorno quando sarai persa
 35 ripenserai ogni tanto a cosa siamo stati noi
 alle giornate al mare
 a tutte le mie pare
 alle cucine che non abbiamo potuto comprare
 lo shampoo all'albicocca
 40 i tuoi capelli in bocca
 alla tua testa dura
 all'ansia e alla paura
 giuro che un po' mi fa ridere.

Però tu fammi una promessa,
 45 che un giorno quando sarai vecchia
 racconterai a qualcuno cosa siamo stati noi.

Le cene da tua mamma,
 la nostra prima canna
 la carbonara a Londra quando ci hanno messo la panna
 50 i tuoi occhi, i tuoi nei
 che non sono più i miei
 ma alla fine ti giuro che lo rifarei
 che lo rifarei.

LAVORO

SUL TESTO

- 1 Sintetizza brevemente il contenuto della canzone.
- 2 Riccardo Zanotti, frontman del gruppo, spiega così la canzone: «A un certo punto della vita due persone si lasciano, ma il cane che hanno adottato insieme continua ad esserci, così come la cronologia delle ricerche fatte insieme su internet, gli oggetti comprati durante i viaggi, le gag della serie tv sulla quale si rideva insieme fino alle lacrime... Ci sono tante cose che testimoniano l'esistenza di una relazione, e con esse la sua importanza, e che tra i singhiozzi fanno un po' ridere». Che cosa fa ridere tra i singhiozzi l'autore del testo?
- 3 Si può ridere tra i singhiozzi? Motiva la tua risposta.
- 4 Ti pare che nei versi della canzone ci siano strascichi di dolori ancora non superati o di tristezza profonda? Di ironia?
- 5 Indica nella canzone tutti gli elementi che concorrono a descrivere il sentimento con i termini dell'immaginario collettivo odierno.
- 6 Spiega la frase: «Sei stata come Tiger/non mi mancava niente». Che cosa è Tiger? Come si giustifica questo riferimento nel contesto della canzone?
- 7 Che figura retorica è contenuta nel verso «voglio essere una nave in fondo al mare»? Spiega il suo significato.
- 8 Ti proponiamo il *Carme 8* tratto dal *Liber* di Catullo in traduzione: si tratta di una poesia lontanissima nel tempo, ma in cui il poeta ricorda una storia d'amore ormai conclusa con la consapevolezza che il passato non tornerà. Individua nei due testi le somiglianze e le differenze rispetto al modo in cui è trattato il tema della fine di una storia d'amore e di tutto quello che la sua fine lascia in chi l'ha vissuta. Poi scrivi un testo in cui esponi le tue conclusioni.

Catullo, *Carme 8*

Infelice Catullo, smettiti di vaneggiare,
 e quanto vedi perduto, consideralo come perduto.
 Un tempo brillarono per te luminosi giorni,
 quando accorrevi sempre dove voleva la ragazza
 5 da me amata quanto nessuna sarà mai amata.
 Allora davvero avvenivano quei molti giochi d'amore
 che tu volevi e che la ragazza non disdegnava.
 Veramente brillarono per te luminosi giorni.
 Ormai ella non vuole più: anche tu, pur se incapace di dominarti, cessa di volerlo
 10 e non inseguire lei che fugge, e non vivere come un infelice,
 ma con animo saldo resisti, tieni duro.
 Addio, ragazza. Ormai Catullo tiene duro
 e non verrà a cercarti né ti pregherà, se tu non vorrai.
 Ma tu sì che te ne dorrai, quando non ti saranno rivolte preghiere:
 15 sciagurata, guai a te! Quale vita ti resta?
 Chi ora si avvicinerà a te? A chi sembrerai bella?
 Chi ora amerai? Di chi si dirà che tu sia l'amata?
 Chi bacerai? A chi morderai le labbra?
 Ma tu, Catullo, ostinato tieni duro.

DAL
VIDE

4

COMPITO
DI REALTÀA
L'EDUCAZIONE CIVICA

"RIDERE DI" QUALCUNO E "RIDERE CON" QUALCUNO

La beffa è una delle componenti tipiche delle novelle di Boccaccio. A volte è una risata incondizionata, liberatoria, che connette le persone, altre volte invece è la manifestazione di un rapporto di forza che viene esercitato ai danni di chi, come nel caso di Calandrino, appare più debole, mettendolo in ridicolo.

Qual è la differenza tra uno scherzo e la derisione? Ci sono dei confini che senza riflettere tendiamo a superare? Quali atteggiamenti possono essere definiti di bullismo?



→
Ritratto dell'artista cinese Yue Minjun, le cui opere si caratterizzano per la presenza di volti che ridono.



COMPITO DI REALTÀ

TEMA	“Ridere di” qualcuno e “ridere con” qualcuno
SITUAZIONE/ COMPITO	Nelle novelle di Calandrino si ride “di” e non “insieme a” Calandrino e le vicende sembrano costruite su dei rapporti di forza che prevedono che il “più forte” eserciti il proprio potere sfogandosi a basso costo su chi si mostra più debole: Bruno e Buffalmacco su Calandrino; questi sulla moglie Tessa. L’attività proposta chiede di considerare quali sono i confini tra “beffa” e bullismo e di valutare quali differenze ci sono tra il riso inclusivo e quello che esclude qualcuno, tra “ridere di” e “ridere insieme a”.
PRODOTTO	Realizzare uno spot per sottolineare come la “beffa” in assenza di condivisione può diventare atto di bullismo, che metta insieme i lavori progettati (sceneggiature o storyboard) dai gruppi A e B.

		DURATA
FASI DEL LAVORO	1. Progettazione e coordinamento delle attività da proporre; presentazione del compito e delle modalità di svolgimento: attività individuali e di gruppo; formazione di gruppi eterogenei e definizione dei ruoli; confronto di idee.	2 ore
	2. Attività di preparazione del compito, raccolta di informazioni, ricerca del materiale necessario, lettura di testi, visione di video...; lavoro individuale; realizzazione dei prodotti intermedi degli alunni (non necessariamente in classe).	20 ore
	3. Presentazione del prodotto finito e valutazione del percorso.	2 ore

GRUPPO	ATTIVITÀ ASSEGNATA	STRUMENTI	PRODOTTO
A	Il riso che crea condivisione: 1. Attività di ricerca e documentazione 2. Attività di storytelling: a. individuazione di obiettivi e destinatari; b. realizzazione del soggetto (breve testo o mappa di sintesi); c. realizzazione della sceneggiatura e/o storyboard.	Libri, fotocopie, internet, smartphone, tablet, notebook, netbook.	Realizzazione della sceneggiatura e/o storyboard.

<p>B</p>	<p>La definizione di “bullismo” e le diverse forme in cui si esercita: 1. Attività di ricerca e documentazione. 2. Attività di storytelling: a. individuazione di obiettivi e destinatari; b. realizzazione del soggetto (breve testo o mappa di sintesi); c. realizzazione della sceneggiatura e/o storyboard.</p>	<p>Libri, fotocopie, internet, smartphone, tablet, notebook, netbook.</p>	<p>Realizzazione della sceneggiatura e/o storyboard.</p>
<p>C</p>	<p>Produzione del prodotto: realizzazione del prodotto finale, assemblando i diversi media indicati dai gruppi A e B (immagini e/o video, testi, musiche, audio, ecc.).</p>	<p>Smartphone, tablet, notebook, netbook. Per ogni dispositivo e sistema operativo esiste una gamma di software (sw), applicazioni (app) e webware (ww) per lo storytelling.</p>	<p>Realizzazione del prodotto finale.</p>
<p>D</p>	<p>Postproduzione: 1. Assicurarsi che i propri prodotti e la loro condivisione (ad esempio nel blog o tramite social network) non violino la legge (privacy e liberatorie, copyright e copyleft, cookie law) 2. Upload del prodotto e condivisione nei social più noti.</p>	<p>Smartphone, tablet, notebook, netbook.</p>	<p>Condivisione e diffusione dello spot.</p>